

Dobbiamo sollevare il tema acqua, tema delicato, per molti versi drammatico, ma purtroppo ignorato dai più. Certo, guardiamo in televisione i fiumi in secca, i nubifragi e i fenomeni estremi sempre più frequenti, ma finché questi non ci toccano da vicino, sono quasi uno spettacolo che in fondo ci riguarda poco, come del resto lo scioglimento dei ghiacciai, la desertificazione o l'innalzamento dei mari. Del resto l'acqua scende dai nostri rubinetti... e allora che problema c'è?

■ Ma il problema c'è ec-come!

Basterebbe guardarci un pochino intorno anche nel nostro territorio per cominciare a capire, basterebbe parlare con qualche agricoltore, osservare ad esempio quelle che una volta erano le normali asciutte del Naviglio Grande, momento di festa per le popolazioni rivierasche, e oggi quelle chi se le ricorda?

Un tempo duravano qualche settimana, ma il canale manteneva una sua portata seppure ridotta, consentendo al di là della pesca collettiva del primo giorno, a buona parte degli animali acquatici di sopravvivere. Oggi il Naviglio è reso completamente asciutto per diversi mesi, canale privo di vita.

Certo con il suo letto asciutto le necessarie manutenzioni possono essere realizzate a costi inferiori. Ma sono questi gli unici veri costi?

■ Certo se vediamo questa operazione unicamente dal punto di vista di chi deve riparare le sponde, o dei costi di chi deve finanziarle, non ci sono dubbi... ma se allargas-

Questa iniziativa nata dal basso vuole essere un primo passo di un cammino da fare insieme. E' stata gradualmente costruita con tanti altri che a vario titolo, individuale o associativo, hanno aggiunto un pezzetto della loro attenzione, preoccupazione, creatività, volontà di partecipare. Un ringraziamento a tutti loro e a chi ha voluto patrocinarla come il Parco del Ticino, i sindaci dei Comuni rivieraschi, i media, e le associazioni agricole del territorio.

Domenica 5 febbraio 2023

Marchia dell'acqua

Perchè l'acqua è un bene comune, fonte di vita da proteggere

Gi troviamo verso le 10
al ponte di Castelletto di Cuggiono
e andremo insieme verso il ponte di Bernate Ticino

Vieni anche tu, dillo a un amico,
porta i tuoi bambini, porta uno strumento,
la tua voglia di partecipare...
Giovani, anziani, ciclisti, canoisti,
barcaroli, artisti, agricoltori,
cittadini comuni di ogni età, **sono i benvenuti...**

Al ponte di Bernate distribuzione di materiale informativo e finale musicale con il gruppo dei CRC "Centro Fratellanza Comunitaria" nonché possibilità di visite guidate alla lanca di Bernate con le guide del Parco del Ticino.

Info 348 351 5371

Comunicando con questa marcia a renderci consapevoli e rendere visibile un problema che non può essere ignorato!

simo lo sguardo al mondo agricolo, agli animali, alla biodiversità, alle falde che si abbassano, la valutazione sarebbe ben diversa. La drammatica secca dei fontanili, delle rogge un tempo pullulanti di vita o i laghetti in vallata

tra-
sformati in deserti, sono entrati nel conto? Perchè l'acqua è vita, è la base principale della vita. E allora a partire da quello che vediamo, cerchiamo di allargare il nostro sguardo,

forziamoci di capire come questo bene comune vada protetto, utilizzato al meglio, non sprecato, non ridotto a merce, come del resto si è espressa la maggioranza degli italiani con il referendum del 2011

■ La marcia dell'acqua di oggi vuole avere anche questo senso, essere una occasione per aggregare quelle realtà che vogliono stimolare consapevolezza individuale e collettiva, promuovere scelte più sostenibili individuali e istituzionali.

■ Giovedì 12 gennaio a Cuggiono, abbiamo presentato un bel libro "Gli stati generali dell'acqua" stimolato dall'associazione "Laudato si, una alleanza per il clima, la terra e la giustizia sociale", alla presenza di chi questo libro lo ha curato, Daniela Padoan la direttrice dell'associazione, libro che affronta il tema analizzandolo sotto molteplici aspetti, non ultimo, quello dei tentativi in corso, di privatizzare questo essenziale bene comune.

■ In fondo la nostra scommessa è questa, partire dalle esperienze quotidiane per andare più in là, essere consapevoli e attenti al tema dell'acqua, tema centrale che non dobbiamo ignorare, e nel fare questo assumere atteggiamenti coerenti nei nostri comportamenti, verso noi stessi e verso chi nelle istituzioni assume decisioni che non possono non mettere al centro questa fonte di vita, questo bene comune che va salvaguardato.

■ E per quanto riguarda il Naviglio ora completamente asciutto, questa marcia vuole essere anche un messaggio perchè in futuro non si assista più a questo triste spettacolo.

Oreste Magni

Un libro per capire un enorme problema

Gli stati generali dell'acqua

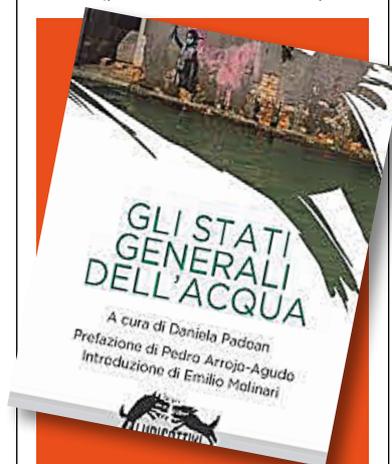
Paola Mazzullo

L'azzurro, che è stato oggetto del convegno "Gli stati generali dell'acqua", tenutosi a Cuggiono giovedì 12 gennaio; organizzato dall' Ecoistituto della Valle del Ticino.

■ Nella gremita ex chiesa di Santa Maria in Braida, è stato presentato il volume che porta il titolo del convegno, scritto a 70 mani da esperti provenienti da mondi distanti ma interconnessi. E' la voce di uomini e donne testimoni e ispiratori di battaglie straordinarie; fondatori di movimenti che in Italia e nel mondo hanno tracciato la storia dell'acqua come bene comune; climatologi, geografi, biologi che si battono per la salvezza dei ghiacciai e degli oceani, per contrastare la desertificazione, contro l'avvelenamento delle falde sotterranee; giuristi, economisti, antropologi, teologi, artisti, rappresentanti di istituzioni locali o globali, ivi compresa

l'ONU.

Hanno parlato al folto pubblico la curatrice del volume Daniela Padoan (scrittrice e autrice radiotelevisiva), Roberto Colombo (già presidente di Infrastrutture Acque Nord Milano e Amiacque srl), in video collegamento Emilio Molinari (parlamentare europeo,



Gli stati Generali dell'acqua

A cura di Daniela Padoan
Castelvecchi Editore
Pag 368 € 25



senatore, presidente emerito del Contratto Mondiale per l'Acqua) e, dalla Francia, Riccardo Petrella (economista, docente all'Università Cattolica di Lovanio in Belgio, fondatore del Contratto Mondiale per l'Acqua). Sono intervenuti sindaci, ex-sindaci, cittadini, esperti lombardi e piemonte-

si per parlare del territorio e sottolineare l'importanza della tutela dell'acqua e con essa degli ecosistemi; per proporre azioni atte a fronteggiare cambiamenti climatici e crisi idrica. «L'acqua è un diritto di tutto ciò che vive, è misura di giustizia, di pace, di cura. Parlare di acqua significa

Facevamo i bagni nelle rogge...

Emilio Molinari

Ricordo i tempi della mia giovinezza, quando Milano era la Città dell'acqua. Ho vissuto nella periferia, a San Siro, in un vecchio quartiere popolare costruito durante la guerra. Con mio fratello scendevo da casa, durante la bella stagione e a cento metri, dopo piazza Segesta, in fondo a via Capacelatro, c'era uno degli angoli più belli di Milano, i tre basi, i tre gradini. Lì non appena arrivava il sole pomeridiano, accorrevano metà dei bambini di San Siro, perché c'era una delle rogge più amate della città, dove l'acqua era sempre fredda. Facevamo i bagni fino a ottobre e persino a novembre. Verso piazzale Siena

c'era La Luna, un'altra roggia incredibilmente bella sempre piena di bambini. Quella era la nostra estate. E poi c'erano i fontanili in mezzo ai boschi, alla periferia e era una cosa tipica di tutta la Lombardia. Quello era il rapporto con la natura che avevo io da bambino in una città come Milano. Era un vero e proprio gioco, l'erba, la terra e l'acqua erano i nostri giochi preferiti.

■ Non è nostalgia, ma la constatazione, mentre facciamo i conti con la crisi idrica, che abbiamo perso l'abitudine e persino l'idea di fare il bagno nelle acque dolci, perché sono inquinate, e piene di residui tossici: forse perderemo anche la possibilità e l'abitudine

di fare il bagno nei mari, che sempre più si surriscaldano e si eutrofizzano fin quando diventeranno insospitali e impraticabili. Stiamo varcando la soglia che ci conduce al disumano, perché la mercificazione di ogni cosa che vive, sta privando le persone della propria umanità. Questo pianeta sta diventando ostile alla nostra specie e presto non potremo più abitarlo. Di fronte a questa evidenza, solo il papa ha avuto il coraggio di irrompere nella propria organizzazione e scontrarsi con il suo apparato. Se guardiamo alla politica ci rendiamo conto che non c'è un reale dibattito sugli elementi strategici: non c'è nelle istituzioni, così come non c'è nel sindacato – nemmeno



sta aprendo un conflitto per un cambio di modelli di esistenza e di convivenza. Spetta ai movimenti compiere lo sforzo per mettersi insieme, studiare, e condurre una battaglia univoca, capace di costruire una cultura alternativa. Penso che sia necessario farlo proprio a partire dall'acqua.

Fonte:
Gli stati generali dell'acqua

parlare di vita e di relazioni, di lavoro e di economia, di dignità e di politica ma anche di discriminazioni, crimini contro la natura e il vivente, di guerre» ha esordito Daniela Padoan per riassumere il cuore del convegno.

«Se non ci sono giustizia ambientale e giustizia nei confronti della natura, non potremo raggiungere giustizia sociale» ha scritto l'economista De Marzo, in "Radical Choc. Diritto alla salute" nel 2020.

■ L'acqua è essenziale, fondamentale, universale; determina la sopravvivenza di tutto il Pianeta: dobbiamo davvero ripeterlo ancora che è l'ingrediente principale di tutte le cellule e tutti gli organismi viventi, anche di quelli che vivono sulla terra ferma come alberi e mammiferi, ivi compreso l'uomo (tanto per fare un esempio si va dal 98% di acqua nelle meduse al 65% del peso corporeo umano, fino al 50% in alcuni insetti di ambienti particolarmente secchi)? e che senza acqua si muore?

Tra citazioni e spiegazioni in ambito scientifico (parlando per esempio dei 28 mila miliardi di tonnellate di ghiaccio spariti



dalla superficie terrestre negli ultimi 27 anni) e analisi morali (l'enciclica Laudato si di Papa Francesco), tra esempi tragici (all'inizio della pandemia da Covid-19, tre persone su dieci, nel mondo, non avevano accesso all'acqua nemmeno per lavarsi le mani e proteggersi dall'infezione) e speranza (Accordo di Escazù, entrato in vigore nel 2021) emergono domande di senso come

quella posta da Emilio Molinari: «Esistono ragioni di sviluppo e di libero mercato per le quali si deve correre verso l'estinzione?» o domande più immediate come: «Ha senso non avere acqua a sufficienza al punto da doverla razionare (estate 2022) per poi usarla per l'innevamento artificiale? (M. Midulla, responsabile clima e energia di WWF Italia)». I capitoli del libro sono tanti e

tutti interessantissimi, connessi alla crisi climatica, alle contaminazioni da Pfas, alle lotte nel mondo per il diritto all'acqua; si passa da riflessioni sulla privatizzazione, sugli sprechi (con reti idriche in Italia che perdono il 42% dell'acqua potabile), sulle bonifiche iniziate nel 272 a.C. per arrivare alle bidonville di Soweto dove i bambini muiono per l'acqua infetta che esce dai rubinetti... Impossibile citare tutti gli argomenti trattati: il libro va letto. Più volte, con attenzione. Contiene la storia e il futuro.

Fonte: www.ordineelibertà.it



Il ciclo delle acque

Gianni Tamino

Nell'ultimo secolo il ciclo delle acque è stato fortemente alterato dall'intervento dell'uomo perché sono enormemente aumentati i consumi industriali e agricoli, sia perché l'acqua viene sprecata e inquinata. Secondo i dati più recenti della Organizzazione Mondiale della Sanità, milioni di abitanti della terra hanno poca acqua disponibile e bevono acqua inquinata.

I cambiamenti climatici inoltre rendono sempre più aride intere aree del pianeta, con fiumi e laghi che hanno sempre meno acqua sia per piante e animali sia per attività umane, in gran parte a causa delle sempre minori precipitazioni

nevose e dello scioglimento dei ghiacciai di montagna che alimentano nei periodi estivi i corsi d'acqua delle pianure. Inoltre la ridotta portata dei fiumi, favorisce la penetrazione dell'acqua salata o salmastra lungo i corsi d'acqua (formazione del cuneo salino), mentre lo stato delle acque sotterranee sta diventando sempre più critico.

■ Per tutte queste ragioni è importante gestire al meglio il ciclo dell'acqua, mantenendo più a lungo possibile l'acqua delle precipitazioni e riducendo la velocità con cui questa si disperde, evapora o scorre verso il mare, ciò significa evitare l'impermeabilizzazione dei suoli (cementificazione),



mantenere i boschi e le aree con adeguata vegetazione, rendere più sostenibile l'agricoltura.

Una migliore gestione delle risorse idriche è anche una componente essenziale per il successo della mitigazione del clima e delle strategie di adattamento. Il miglioramento delle pratiche di gestione delle

risorse idriche può contribuire ad aumentare la resistenza alle variabili climatiche, migliorare la salute degli ecosistemi e ridurre il rischio di catastrofi legate all'acqua.

■ Dobbiamo dunque lavorare tutti insieme per gestire in modo sostenibile questa preziosa risorsa, rispettando gli ecosistemi e le caratteristiche del ciclo delle acque. Ciò richiede un vero cambiamento nelle produzioni agricole e industriali evitando gli sprechi e passando da una economia lineare a una economia circolare come quella che regola i cicli naturali.

Fonte:
Gli stato generali dell'acqua

Acqua irrigua, cambiamo approccio!

Luca Bergo

Negli ultimi mesi ci sono stati alcuni incontri tra agricoltori, Consorzio Villoresi, studiosi e Parco del Ticino sul problema dell'acqua: l'agricoltura ne consuma il 70% e le ricorrenti siccità preoccupano tutti. Sappiamo tutti che la nostra agricoltura non dipende dalla pioggia, ma riceve l'acqua dai canali scavati nei secoli dai nostri avi e ora gestiti dal Consorzio ET Villoresi.

Il consorzio, attraverso i suoi canali, alimenta migliaia di km di reticolo irriguo, che serve 392.000 ettari della campagna irrigua milanese: il 12% della intera Lombardia! E una delle più fertili al mondo. Ciò che pochi sanno, è che il 70% di quell'acqua non viene assorbita dalle piante coltivate ma "percola", cioè attraversa i terreni irrigati e i fondi sabbiosi dei corsi d'acqua e va ad alimentare la falda freatica, che è la più grande riserva d'acqua dolce di cui disponiamo.

■ Ma le prolungate e ripetute siccità, che inaridiscono i terreni, e la scarsità e violenza dei pochi periodi di pioggia, unite alla rapida scomparsa delle nevicate e dei ghiacciai alpini,



stanno diminuendo la quantità d'acqua dolce disponibile nei laghi, nei fiumi e nella falda.

A questi eventi, purtroppo, si sommano gli effetti di una serie di cambiamenti avvenuti nell'agricoltura: come la scomparsa delle marcite e la coltivazione del riso in asciutta che hanno reso (apparentemente) un costo inutile dare acqua ai terreni per lunghi mesi invernali e primaverili. Dato che gli agricoltori hanno rinunciato all'acqua invernale, il Consorzio ET Villoresi, che la vendeva, ha deciso di smettere di alimentare il reticolo minore da settembre ad aprile e talora anche quello

dei canali principali, come avviene anche quest'anno: ben sette mesi di asciutta in tutta la campagna. Canali asciutti, rogge, fossi e fontanili.

Questo produce due effetti, molto dannosi, di cui nessuno ha tenuto conto, attenti solo a contare i picci.

■ Nei letti prosciugati di rogge fossi e fontanili muoiono pesci, molluschi, anfibi e crostacei; dalle sponde scompaiono diverse specie di uccelli, piccoli mammiferi, insetti, artropodi e un'infinità di piante e altre forme di vita che proliferavano lungo i corsi d'acqua, costituendo un piccolo ma prezioso ecosistema che depurava l'acqua, migliorava la fertilità dei suoli e combatteva i parassiti e le malattie delle colture: lo faceva gratis e in silenzio.

Il secondo effetto non è meno grave: dato che durante i sette mesi di asciutta invernale la falda freatica non viene più alimentata dall'acqua che percola dai terreni irrigati e dai fondi permeabili di canali, rogge e fossi, diminuisce la disponibilità e quantità d'acqua di falda, cioè della nostra più grande riserva cui attingere nei momenti di necessità (bisognerebbe regolamentare bene il suo uso, per assicurarla a tutti evitando che pochi e ne approfittino).

Gli invasi dei nostri grandi laghi che, attraverso l'Adda e il Ticino alimentano il Naviglio

Grande, la Martesana e gli altri canali milanesi irrigando quei famosi 392.000 ettari irrigui, sono ora al 40% della loro capacità. Se si alimentasse la falda quando l'acqua c'è, e non serve alle colture, potremmo contare su una enorme riserva, che si accumula gratis proprio sotto i nostri piedi, e che potrebbe aiutare i nostri agricoltori proprio quando le colture ne avranno più bisogno: la prossima estate.

La presenza di acqua sul reticolo minore tutto l'anno costerebbe pochissimo e aiuterebbe a ripristinare l'ecosistema irriguo. Porterebbe benefici non solo all'agricoltura, migliorando la fertilità e l'umidità dei suoli, ma anche al nostro benessere e a quello degli animali, perché l'acqua nei campi abbassa le temperature estive, che su terreni aridi e secchi diventano torride come quelle delle città.

Nessuno dei costosi bacini artificiali che stanno progettando in Regione potrebbe mai raccogliere e trattenere tutta l'acqua di pioggia che, scendendo violenta e abbondante su terreni aridi, scivola fino al mare: ma i campi e il reticolo irriguo possono trattenerne molta, alimentare la falda per renderla disponibile quando più ne avremo bisogno.

■ Purtroppo, nonostante le richieste di diversi agricoltori, e nonostante la scarsità di piogge e nevicate sulle montagne sia tuttora in corso, anche per quest'inverno il Consorzio ha avviato un'asciutta prolungata da settembre ad aprile, motivandola con indispensabili lavori di manutenzione delle sponde. Sono lavori che si potrebbero fare anche in presenza di acqua, ma costerebbero il 30% in più, e il settore infrastrutture della Regione Lombardia, dal quale dipende il finanziamento delle opere di manutenzione, ha deciso di risparmiare quei soldi.

Ma non sempre risparmiare è la soluzione migliore.



Bernate: "Uomo vitruviano" di dieci metri di diametro, nel Naviglio in secca. Opera di Pierangelo Russo

Quando la risaia è utile all'ambiente

...e all'agricoltura in crisi idrica

Michele Bove

Fra pochi giorni le rane usciranno dal letargo invernale per riprodursi in ogni piccolo stagno o buca d'acqua e gli uccelli, impegnati nella difficile migrazione dall'Africa alle regioni del nord Europa, cercheranno disperatamente qualche specchio d'acqua dove scendere per alimentarsi e ritrovare le energie per ripartire.

Ma purtroppo per loro non sarà facile: dopo la grave siccità del 2022 e un inverno ancora poco generoso in piogge e nevicate, la campagna coltivata e la pianura risicola rischiano di rimanere ancora asciutte perché le falde non hanno fatto in tempo a ricaricarsi. Ecco perché il Parco del Ticino, dopo esperienze positive del 2021 e del 2022 nel progetto REC (Rete Ecologica Ca' granda) cofinanziato da Cariplo, anche nel 2023 sta pensando di utilizzare risorse del proprio bilancio per prorogare gli interventi di sommersione primaverile delle risaie.

■ Nei due anni scorsi tra Abbiategrosso e Motta Visconti sono stati allagati un centinaio di ettari di risaie per accogliere migliaia di uccelli in migrazione attraverso la collaborazione di otto aziende agricole attente e disponibili, che hanno ricevuto un piccolo ma significativo contributo per salvare insetti d'acqua, rane, tritoni e uccelli quali Cavalieri d'Italia, Pavoncelle, Beccaccini, Piro Piro, Pantane, Aironi, Garzette e tanti altri".

■ Ma c'è dell'altro da prendere in considerazione: la scarsità d'acqua sta mettendo a repentaglio l'intera produzione agricola. La sommersione primaverile delle risaie, un tempo tanto diffusa da meritarsi il no-

mignolo di "mare a quadretti" e oggi sostituita dalla "semina in asciutta", è una pratica agricola importante per ricaricare falde e fontanili, in sofferenza per le scarsissime piogge: l'allagamento delle risaie in questi giorni primaverili, insieme alle sommersioni invernali, serve ad immagazzinare acqua nel suolo e disporre quindi di una riserva d'acqua a beneficio delle coltivazioni estive e dell'a-



groecosistema. Sotto i nostri piedi le falde sono un vaso enorme già esistente: un tempo si diceva mettere fieno in cascina, oggi si direbbe mettere acqua nel terreno, acqua che se non viene conservata e distribuita nei campi proprio nei mesi invernali e primaverili quando nessuno la richiede, si perde inutilizzata nella sua corsa verso il Po e verso il mare.

■ Usare l'acqua per risparmiarla, per combattere i cambiamenti climatici, per immagazzinare acqua nelle falde per le coltivazioni estive: il Parco del Ticino propone questa soluzione da anni ormai e chiede a tutti gli Enti coinvolti e agli agricoltori di affiancarsi al Parco per tornare a sommergere le risaie in primavera e per far circolare l'acqua anche in inverno nella rete irrigua, nelle risaie, nei prati e nelle marcite.

Far capire l'importanza dell'acqua per gli ecosistemi

Giovanni Cucchetti

Sono stato eletto come rappresentante di tutti i sindaci nel Consorzio Villoresi. Al primo insediamento della sua nuova amministrazione ho posto come rappresentante di tutti gli enti locali proprio il tema delle asciutte. Ho lavorato per 41 anni nel Consorzio e conosco tutta la storia dal 1977 quando vi sono entrato. Allora anche durante l'inverno c'era l'acqua in

costi che non è riuscito più a sopportare. Va anche tenuto presente che il Naviglio Grande, soffre da decenni di mancata manutenzione, urge il rifacimento dei muri. Oggi è stato comunicato dal Presidente Folli che dall'annata irrigua 2023 non ci sarà più l'asciutta prolungata.

■ Quello che è importante porre nel nostro sistema irriguo di tutta la Lombardia è il valore che l'acqua ha per gli ecosistemi, è una cosa difficile da far capire. Se adesso passeggiando a fianco del Naviglio asciutto ce ne accorgiamo, questo non avveniva quando l'acqua c'era, sottovalutavamo l'importanza dei corridoi ecologici, delle rive boscate, dell'assorbimento di carbonio ecc. E' quindi importante far capire qual'è il valore dell'acqua a livello ambientale complessivo, la multifunzionalità dell'acqua. Volevo poi ricordare che dal 2011, forse ce ne siamo dimenticati il valore pubblico del diritto all'acqua, dobbiamo ritornare a fare una forte pressione su questi concetti.

■ Anche noi come primi cittadini dobbiamo riprendere questi discorsi, ricordando anche che le società del servizio idrico devono svolgere fino in fondo questo ruolo, e non altri.



Il Reticolo Irriguo

Una risorsa strategica per la riconversione ecologica

Luca Bergo

Il reticolo irriguo costituisce una fitta ragnatela di corsi d'acqua, rogge, colatori, adacquatori, fossi, doline, fontanili che ne fa la più estesa infrastruttura della pianura irrigua e, probabilmente, dell'intera regione padana, che collega le due grandi aree naturali dei fiumi Ticino e Adda, parchi regionali, di interesse sovralocale e i parchi urbani posti a sud del Villoresi, comprendendo e attraversando borghi, cascine, mulini, autostrade, ferrovie, aree industriali e aree dismesse, fino a raggiungere il cuore stesso di Milano, alimentandone gli specchi d'acqua del Parco Sempione, dei Giardini di via Palestro e della Guastalla, per non parlare dei parchi periferici come Cave, Boscoincittà, Ticinello, Vettabbia ecc.

È paradossale che una presenza così imponente e pervasiva come quella dell'acqua, che scorre a milioni di metri cubi sotto i nostri piedi e tutt'intorno a noi, sfugga interamente alla percezione di noi cittadini.

■ Fino a pochi decenni fa, il reticolo irriguo era un autentico ecosistema semi-artificiale, il cui equilibrio era mantenuto dal lavoro di milioni di contadini. Lungo di esso sorgevano filari di alberi, le cui quinte caratterizzarono per secoli il paesaggio milanese. Venivano piantati per utilità dei proprietari, che li consideravano parte integrante del capitale



investito e ne controllavano severamente la manutenzione da parte dei fittavoli. Gli alberi fornivano legna da ardere e legname da opera, le chiome erano alimento per gli animali e la loro presenza aveva un ruolo fondamentale per la vita di molte specie utili, che mantenevano l'equilibrio tra le popolazioni degli organismi dannosi alle colture e i loro predatori.

■ Questo inestimabile patrimonio ambientale e paesistico è stato smantellato via via per esigenze legate all'industria-

lizzazione della produzione agricola e al suo bilancio economico. Gli alberi sono stati abbattuti, l'acqua, un tempo presente tutto l'anno, oggi viene erogata solamente nei mesi in cui lo richiedono le colture, e per gli altri 7 mesi il reticolo irriguo resta asciutto.

Togliendo l'acqua e abbattendone gli alberi sulle sponde è stato cancellato un intero ecosistema, che era stato creato e tenuto in equilibrio per secoli dal lavoro dei contadini e dalla sapienza di magistrature cittadine che risalivano almeno al XII secolo.

Per guadagnare qualche metro di coltura in più si è innescato un vero e proprio salto quantico dell'ecosistema padano, nel quale non abbiamo perso solo la grande bellezza del paesaggio, ma una ricca biodiversità e un delicato equilibrio climatico, creando le premesse per l'inasprimento delle condizioni ambientali, sanitarie e climatiche di oggi.

■ Solo ora, sulla base di nuove conoscenze scientifiche, stiamo comprendendo il ruolo fondamentale che l'acqua in rapporto alla vegetazione e, in particolare, agli alberi gioca nell'ecosistema e per la nostra salute psicofisica; ne abbiamo compreso l'importanza per la capacità di fissare naturalmente la CO2 atmosferica, di migliorare la qualità dell'aria che respiriamo, della fertilità del suolo e di supporto a una maggiore biodiversità, migliorare il microclima e la nostra stessa salute.

■ Il reticolo irriguo trasporta milioni di metri cubi di acqua dolce in ogni angolo della pianura irrigua, non solo milanese: si estende in tutta la bassa pianura dal Piemonte al Veneto. Il suo funzionamento è stato messo a punto in secoli di esperienza, tentativi, successi e fallimenti; non richiede l'impiego di fonti di energia per portare l'acqua dappertutto; è una infrastruttura che funziona già perfettamente e non richiede grandi investi-

Riapriamo i Navigli!

I Navigli non sono solo una parte della storia di Milano e del suo territorio, sono anche lo strumento con cui una città d'entroterra, priva di un grande fiume, con un costante ingegnoso lavoro di secoli è riuscita ad impiantare una grande agricoltura e un potente sistema di

trasporto, che l'ha messa alla pari con le altre capitali. Anche l'industria lombarda, ai suoi inizi, è cresciuta e si è sviluppata lungo il corso dei Navigli.

I Navigli sono il monumento all'operosità e industriosità lombarda e milanese ma an-





menti, ma solo modesti costi di manutenzione.

La messa a dimora e la cura di alberature lungo i fossi, le rogge, i fontanili e i canali ricostruiscono un ecosistema parzialmente naturale storicamente già sperimentato, in grado di produrre ricadute positive in molti ambiti: dalla salute umana, al risparmio di energia, all'aumento della biodiversità, alla mitigazione degli effetti del riscaldamento climatico e della siccità, alla ricostruzione di relazioni ecologiche e sociali tra la "città" e il suo contesto agricolo.

■ Quella che veniva descritta dai viaggiatori del Grand Tour come una grande bellezza era l'effetto della percezione, espressa in termini poetici, di un complessa serie di relazioni tra molteplici fattori ambientali e antropici: lavoro umano, condizioni idrogeologiche e climatiche, tecniche agronomiche e tecnologie applicate alla produzione agricola. La sensazione di grande armonia che ne traevano aveva una base materiale, mantenuta in un equilibrio artificiale che era

vantaggioso per la comunità urbana - o, per lo meno, per quella parte della società che era in grado di trarne vantaggi materiale ed economici: i proprietari fondiari, mentre i contadini che la producevano erano esclusi da ogni vantaggio. Forse in questa storia secolare affonda la radice della diffidenza che gli agricoltori di oggi manifestano nei confronti delle proposte dei "cittadini", quando hanno la sensazione che pretendano di imporre loro delle scelte in nome di un interesse generale che non tiene conto di quello materiale degli agricoltori. Oggi le condizioni sociali ed economiche non sono più quelle di un tempo, e gli interessi degli agricoltori chiedono di essere messi sul tavolo, prima di iniziare qualsiasi discussione.

■ Parlare di reticolo irriguo significa parlare di un sistema estremamente complesso di rapporti tra una costellazione di Enti locali e sovralocali, Consorzi privati e centinaia o, a livello di bioregione, migliaia di aziende agricole e singoli

agricoltori, tutti impegnati nelle proprie attività e competenze. Difficile anche solo distrarli per illustrare il ruolo che il reticolo irriguo potrebbe svolgere per favorire la transizione ecologica.

■ L'agricoltura diverrebbe non solo produttrice di alimenti, ma lavoro di manutenzione di un equilibrio ambientale che interessa la collettività: ne conseguirebbe che ogni attività in grado di incrementare la ricchezza biologica ed ecosistemica potrebbe aumentare il reddito degli agricoltori: compresa l'agroforestazione e le attività di manutenzione e miglioramento degli ambienti agricoli, trasformando ogni agricoltore in un attivo protagonista economico della transizione ecologica, supportato economicamente per questa attività.

■ Se la biodiversità e la complessità sono fattori di miglioramento dell'ambiente e mitigazione delle conseguenze del riscaldamento globale, la spesa pubblica e i finanziamenti dovrebbero privilegiare i piccoli agricoltori multifunzionali, in quanto una molteplicità diffusa è più complessa di una uniformità semplificatrice tipica delle attività industriali.

■ L'agricoltura multifunzionale di prossimità rappresenterebbe l'elemento predominante dell'interesse collettivo, e i finanziamenti pubblici verrebbero indirizzati alla promozione dei piccoli interventi diffusi di miglioramento, conservazione e manutenzione del territorio, rispetto ai gradi di omogeneizzazione e semplificazione biologica attualmente dominante. La storia ci ha consegnato un territorio ancora potenzialmente ricco di infrastrutture e produttrici di complessità, delle quali il reticolo irriguo costituisce lo scheletro cui appoggiare i maggiori interventi.



quaderni **PER PENSARE**

Supplemento a "La Città Possibile"

www.ecoistitutoticino.org info@ecoistitutoticino.org

02-974430 - 348 351 5371

Aut. trib. Milano, n. 232 del 4/7/2014

Dir. Resp.: Michele Boato - Redazione Oreste Magni

Stampa: LAM Marcallo con Casone

che una grande ed inseparabile parte del paesaggio lombardo, hanno costituito e nutrito l'immagine della campagna e della città per secoli. Questo paesaggio, con la copertura della fossa interna milanese e l'abbandono quasi totale dei navigli lombardi, ha perso gran parte della sua storia, della sua immagine e soprattutto della sua identità.

Naturalmente i Navigli riaperti non potranno più riprendere le funzioni precedenti, ma potranno svolgere altre funzioni: ambientali, paesaggistiche, turistiche, non ultimo la presenza di acque scorrenti in città consentirebbe di mitigare l'isola di calore.

Il paesaggio del centro di Milano verrebbe trasformato in meglio dalla presenza dei

corsi d'acqua; se pensiamo a quanto è successo alla Darsena dopo la riqualificazione, capiamo quanto sarà grande e positivo l'impatto dei Navigli sulla cerchia.

Non a caso ormai tutte le capitali che hanno avuto fiumi o canali li stanno riaprendo (Parigi, Londra, Madrid, Seoul, Tokio) con grande successo. Ma oltre ai Navigli, la riapertura

del reticolo idrico minore, ancora esistente, insieme all'acqua di falda, potrà estendere questo vantaggio a buona parte della città. Inoltre, il convogliamento delle acque meteoriche nei Navigli e nel reticolo consentirà risparmi milionari alla gestione dei depuratori.

Fonte: *Milano Ambiente del 9 giugno 2021 Sintesi di quanto scritto da Giorgio Goggi*

Acqua quotata in Borsa?

Emilio Molinari

Ci sono tante cose che non vediamo. Occhio non vede cuore non duole. Perché ci sono cose invisibili agli occhi come le spinte che da troppe parti stanno avvenendo per trasformare questo bene comune in merce, sottraendo alle municipalità la possibilità di gestirla in funzione dell'in-

teresse pubblico. Pensate al silenzio calato sul disegno di legge voluto dal governo Draghi che impone ai comuni di privatizzare le reti idriche.

Pensate che alla fine ogni cosa converge nell'imbuto del ciclo dell'acqua.

Acqua che genera profitto da quotare in borsa nel Far West del mercato globale.

Pensate al bacino del Po e

dei suoi affluenti, pensatelo come motore della economia italiana: il 40% del Prodotto Interno lordo Nazionale, il 45% della produzione agricola. La ricchezza dei padani che dalla loro laboriosità hanno fatto un motivo di superiorità ora è in secca. E pensate all'acqua del Po quotata in Borsa.

A chi andrebbe? Ai rubinetti delle famiglie e a quale

prezzo? All'agricoltura? Agli allevamenti? Alla produzione energetica? Chi deciderebbe? Il Mercato? un Titolo? Una multinazionale? Una multiutility quotata in Borsa che governa acqua, invasi, energia, agricoltura, rifiuti?

Fino a dove si spinge la cecità?

Fonte:

Gli stati generali dell'acqua

L'acqua deve essere pubblica perché...

- ognuno di noi è fatto al 70% di acqua.
- è il bene comune più prezioso al mondo.
- non ha colore.
- senza di lei si muore.
- è un diritto di tutti, altrimenti è un privilegio.
- se l'acqua è di tutti, tutti ne avranno cura.
- se l'acqua è di pochi si faranno solo gli interessi di quei pochi.
- l'hanno già chiesto 26 milioni e mezzo di cittadini italiani
- in paesi democratici e civili la privatizzazione dell'acqua è fuori legge e vietata.
- oggi in Italia ci sono 128 comuni con acqua fuorilegge perché con quantità di arsenico superiore al limite tollerabile e quell'acqua, guarda caso è privata.
- non è una merce e se uno è contrario che l'acqua sia un bene pubblico è perché ha interessi personali forti e poco limpidi.
- oggi, in Italia come nel mondo le società private aumentano le tariffe a piacimento e se non puoi pagare ti chiudono il rubinetto anche se sei un anziano, anche se sei povero, anche se ne hai bisogno.
- acqua bene di tutti, non dovrebbe essere nemmeno in discussione.
- le nuvole, le piogge, i ghiacciai non hanno mai avuto padroni, ed è l'acqua che connette tutti gli esseri umani e ogni parte del pianeta attraverso il suo ciclo.
- tutti abbiamo il diritto all'acqua ed abbiamo il dovere di proteggerla.
- non è sostituibile e non deve essere trattata come una merce.
- un privato pensa al suo profitto non all'interesse comune.
- il contrario di "pubblico" è il termine "segreto" e di segreti sull'acqua non ce ne devono essere.
- per le multinazionali esistono solo utenti, non persone, solo contatori e bollette.
- altrimenti tutte le prossime guerre si combatteranno per l'acqua.
- l'acqua è il sangue della terra.
- è un bene comune e non una merce.
- è vita e la vita non può avere un prezzo.
- acqua sei tu e sono io.
- si scrive acqua e si legge democrazia!

